

# «Il prigioniero del Caucaso» siamo noi

**INIZIATIVE EDITORIALI** Oggi con l'Unità vi vendiamo un film che pare scritto per noi: «Il prigioniero del Caucaso», diretto da Sergej Bodrov. È la storia di uno di noi senza libertà tra la vita e la morte...

■ di Alberto Crespi

## S

appiate che in questi giorni, assieme all'«Unità» (9,90 euro oltre al prezzo del giornale), potete acquistare il film giusto per capire cosa sta succedendo nel mondo. Siete rimasti colpiti dal sequestro Mastrogiacomo e dalle polemiche che ne sono seguite? Pensate ancora con dolore alla sorte di Calipari, soprattutto di fronte alle testimonianze del soldato americano Lozano? Siete curiosi di sapere perché una vasta zona del Medio Oriente è teatro di continui scontri economici e religiosi, dai tempi del «Grande Gioco» ottocentesco fra russi e inglesi per il possesso dell'Afghanistan? Vi domandate, di tanto in tanto, perché una potenza come l'Unione Sovietica è implosa anche e soprattutto quando



Una scena da «Il prigioniero del Caucaso»

## Un giovane soldato della Armata Rossa viene fatto prigioniero... (in Cecenia?)

ha osato sfrucugliare i confini a Sud, verso i paesi islamici? Se per rispondere a queste domande, oltre a ponderosi volumi di storia, volete ricorrere anche al cinema avete due possibilità. Due film. Il

primo, piuttosto famoso, è *L'uomo che volle farsi re* di John Huston, tratto da uno straordinario romanzo breve di Rudyard Kipling. Il secondo, meno noto da queste parti, è appunto il film in edicola con il nostro giornale: *Il prigioniero del Caucaso*, diretto nel 1996 da Sergej Bodrov. Se fossimo più precisi dovremmo scrivere «Sergej Bodrov senior», perché nel cast c'è - nei panni del giovane soldato russo prigioniero dei guerriglieri - suo figlio, Sergej Bodrov junior. Ma qui si aprono ferite insanabili, per il cinema russo e anche per chi scrive: il giovane Sergej è scomparso qualche anno do-

po aver girato il film in quelle stesse, impervie regioni. Era impegnato nelle riprese di un film e il set fu distrutto da una frana: il corpo del ragazzo non è mai stato ritrovato. Personalmente facemmo la conoscenza di Bodrov senior in un lontanissimo festival di Mosca a metà degli anni '80, quando l'Urss esisteva ancora e la perestrojka di Gorbaciov regalava speranze che si sarebbero rivelate fallaci. Bodrov era considerato uno sceneggiatore di successo e un regista fastidioso: per girare una meravigliosa opera prima intitolata *Neprofessionalny* («Non professionisti») aveva dovuto lasciare la Mosfilm e an-

## Il Caucaso ospita i personaggi come un enorme cane ospita le pulci

dare a lavorare negli studi periferici del Kazachstan. Quel primo film in bianco e nero, storia «on the road» di uno sgangherato gruppetto rock che suonava nelle Case del popolo e negli ospizi, fu

una ventata di aria fresca nel cinema sovietico che ribolliva della nuova libertà. Bodrov gli diede un seguito ancora più forte, *S.E.R.*, sigla che in russo sta per l'espressione «La libertà è il paradiso». Poi si perse un po', come tutto il cinema di quell'epoca, costretto a scoprire a proprie spese che la libertà era fatta anche di mercato, di dollari, di nuovi produttori mafiosi, di riciclaggio di denaro sporco, di nuove forme di censura economica alle quali i cineasti russi non erano abituati. Nasceva la Russia di Putin, insomma: un paese dove far cinema non è semplice. Ciò nondimeno, mentre Sergej senior alternava film belli a film francamente brutti, suo figlio Sergej junior (Sergej «mladse», come si dice in russo) iniziava una carriera d'attore che grazie soprattutto a un film, *Brat* («Fratello»), un thriller di enorme successo) lo rese presto un divo. Diresse anche un primo film da regista, *Sestry* («Sorelle»), molto buono, presentato a Venezia. Poi fece la tragica fine che vi abbiamo raccontato.

Vedendo *Il prigioniero del Caucaso* il destino di Sergej junior, ve lo diciamo prima, risuonerà nelle vostre case. Nel film è un giovane soldato dell'Armata Rossa che, insieme a un sergente più anziano e scafato, viene fatto prigioniero dai ribelli in una guerra senza nome che allude, chiaramente, alla Cecenia. Il film è la storia della prigionia, della paura di essere uccisi, dell'incontro/scontro culturale con una realtà lontana anni luce dalla «modernità» di Mosca e della Russia europea. Il Caucaso ospita i personaggi come un enorme cane ospita le pulci: immenso, solenne, indifferente. Qualcuno si salverà, qualcuno no, e le guerre continueranno, forse per sempre. *Il prigioniero del Caucaso* è la storia della nostra contemporaneità.

**DATI** «Schermi di qualità» ha 6,6 milioni di spettatori

## Agli italiani piace d'autore (il cinema)

Oltre il 40% del pubblico italiano ha scelto di vedere film nel circuito «Schermi di qualità», iniziativa nata per diffondere la programmazione di cinema d'autore italiano ed europeo, sostenuta con tre milioni di euro dal ministero dei Beni culturali, direzione generale Cinema, e realizzata dall'Agis. Il direttore generale Cinema del ministero Gaetano Blandini ha annunciato che l'iniziativa è confermata fino al 31 marzo 2008. Da aprile 2006 a marzo 2007, hanno partecipato 818 schermi in tutta Italia, con 336 sale al nord, 190 al centro e 147 al sud e isole (Molise escluso). In totale, 545 cinema d'essai, 78 ex parrocchiali e 195 industriali. Nei 608 schermi monitorati da Cinetel, ci sono stati 6.664.555 spettatori per i film di qualità, oltre il 40% di quelli complessivi (in tutti gli schermi monitorati da Cinetel, circa 3.000, gli spettatori di film di qualità sono stati 15 milioni 791 mila 511). Nel campione Cinetel di Schermi di Qualità, sono stati diffusi, sempre tra aprile 2006 e marzo 2007, 204 ritenuti film di qualità. Il più visto è stato *Volver* di Pedro Almodovar, con 513 mila 143 persone, il 43,58% degli spettatori totali del film. Al secondo posto *Saturno*, con 349 mila 138 spettatori (27,20%). Terzo *Il Caimano*, con 324 mila 651 (27,01%). Seguono *Nuovomondo* (288 mila 738, 65,41%), *Scoop* (258 mila 437, 32,87%), *Il mio migliore amico* (212 mila 934, 76,95%). Degli 818 schermi, la Siae ne monitora 673 sale e in questo campione c'è stato un aumento di quasi il 16% delle proiezioni dei primi 10 film di qualità italiani ed europei.

# COMBAT FILM

## LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.  
I più grandi registi dell'epoca  
raccontano in presa diretta  
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo  
Le immagini inedite degli archivi  
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il sesto numero della serie:  
- LA LIBERAZIONE  
- PARTIGIANI

Dal 21 Aprile  
in allegato con l'Unità  
a soli 9,90 euro in più !

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità